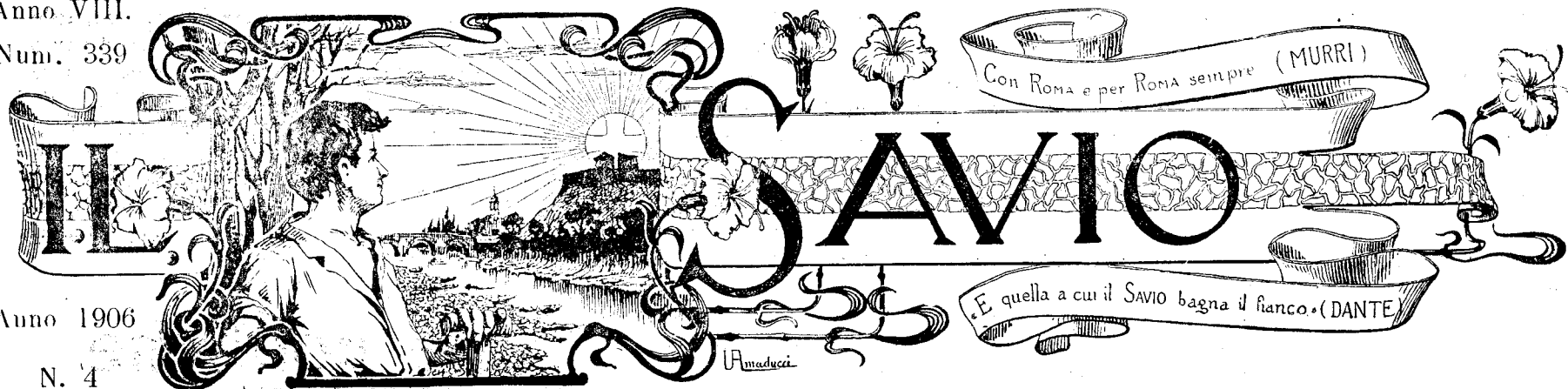


Anno VIII.

Num. 339

Anno 1906

N. 4



ABBONAMENTI

Anno L. 3 Sem. L. 1,80
Una copia Cent. 5Direzione - Amminist.
Recapito Negozio Andreucci
Via Zeffirino RePERIODICO
SETTIMANALE
DEMOCRATICO
CRISTIANO

Il suffragio universale e la donna

Le stragi di Russia e l'insurrezione dell'impero Austro-Ungarico, hanno gettato viva luce sul problema del suffragio universale. Lo spettacolo di popoli insorgenti contro i loro rettori chiamandoli alle più elementari franchigie che permettono alle nazioni un progresso evolutivo della vita economica e morale, è di grande illustrazione e monito a quelli che ancora oggi non sono persuasi della concezione cristiana del potere, ma sono pervasi d'un paganesimo insolente che fa degli stati una configurazione speciale per saziare la loro ardente brama del comando. — *Non i popoli per i Re, ma i Re per i popoli* — ripetiamo noi.

Eppure anche in questi tempi di massimo splendore in rapporto alle scienze ed alle arti, vediamo non procedere di pari passo l'evoluzione politica e sociale dei popoli. È vergognoso per l'umanità l'essere distribuita in categorie diverse per condizioni che non sono meriti, ma semplici predilezioni di fortuna; è odioso che tutti i figli d'una medesima patria equiparati indistintamente per i tributi di danaro e di sangue, siano poi privati di diritti sacrosanti, che ne sarebbero il corrispettivo degli oneri e delle fatiche. E fra questi diritti il più caro per ogni cittadino è quello del voto che gli permette in via rappresentativa di fare echeggiare nelle aule parlamentari una voce vindice dei bisogni e delle sofferenze locali, tutrice della libertà e della grandezza della patria. Per questo noi d. c. reclamiamo il diritto di voto per tutti i cittadini d'ambo i sessi che abbiano compiuto il ventunesimo anno d'età. Diciamo d'ambo i sessi, perchè il diritto di voto deve essere esteso anche alla donna; ingiusta è la condizione creata ad essa dalla legge e contraria al diritto naturale. È necessario affermare questo, perchè non solo i liberali, ma molti anche socialisti proclamanti il suffragio universale, non hanno il coraggio di estenderlo alla donna perchè in esso vedono un'arma potente in mano dei cattolici. Anni sono, quando nel Belgio scoppiò terribile la rivoluzione popolare per la conquista del suffragio universale, i cattolici si fecero propugnatori dell'elettorato politico delle donne, fieramente avversati dai liberali. I conservatori si cullano in un languido lirismo, pensando che in avvenire la donna non sarà più la regina della famiglia. Oh! lo credano, il recarsi ogni due o tre anni alle urne, non toglierà ch'essa possa accudire alle faccende domestiche; è da egoista il rinchiudere la donna fra le pareti della casa e contrastarle ogni ufficio sociale. Certo, il pericolo che la donna divenuta elettrice

abbia a mischiarsi nelle campagne elettorali preparative, nei *meetings*, dove molto spesso montano la bigoncia taluni non sempre castigati, deve porre in guardia il legislatore, che almeno nei primi tempi, potrebbe concedere il diritto di voto solo alle donne vedove ed alle nubili capi famiglia.

La tradizione invocata dagli anti-femministi a suffragio della loro tesi, fu un'arma che riuscì facile rivoltare contro coloro stessi che per i primi l'avevano impugnata; da Chimena Velasquez che in premio della difesa da lei eroicamente condotta della città di Aviba, ebbe per sé e per le sue discendenti il diritto di sedere nelle assemblee politiche, alle varie consigliere che seggono oggi nei municipii della Norvegia, ove dal 1902 la donna ha diritto di voto sulle elezioni amministrative; dalle donne che non solo votavano, ma erano elette alle cariche in tante corporazioni d'arti e mestieri nel medio evo, a quelle che venivano a sorte designate come tutelatrici degli interessi del comune; dalle principesse francesi che nei loro feudi avevano piena sovranità e capacità civile, alle dame inglesi che potevano sedere nella Camera dei Pari, noi vediamo che il diritto di voto alla donna è tutt'altro che una novità inconsulta.

Scrisse il Nonicou: « affermare che il più rozzo villano è capace di votare con discernimento e una donna di genio no, è il più insostenibile dei paradossi; basare il voto sul sesso è assurdo. »

Quando le donne voteranno, dicesi, non si avrà più pace nelle famiglie. La moglie starà pel centro forse, e il marito per l'estrema sinistra. Ma non succede questo anche oggigià? Si può impedire alla donna di votare, non di pensare; ed oggi i mariti e le mogli sono divisi su questioni ben più grandi di quelle politiche: il dissenso verte sui principii fondamentali della vita. Spesso il marito è massone, libero pensatore, la moglie bigotta; e trovano mezzo d'accomodarsi. Orbene questo mezzo lo troveranno anche quando la donna votasse per d. c. e il marito per i radicali!

Purtroppo però, se caduti gli antiquati pregiudizi, l'idea di concedere il diritto elettorale va facendosi strada, la donna non è ancora sufficientemente preparata a ben usufruire di questo diritto; urge perciò che noi ci occupiamo di promuovere e rinvigorire l'educazione civile e politica della donna, onde il suo ingresso nell'agone delle lotte pubbliche si compia a vantaggio dell'idea democratico cristiana.

DIFFONDETE IL "SAVIO",

Lega Democratica Nazionale

Il Segretariato della LEGA ci comunica:

Dal 3 dicembre, giorno in cui fu annunciata la costituzione della L. D. N., le adesioni a questa che ammontavano appena a un centinaio sono in poco più di un mese aumentate in misura davvero promettente. Ma per vero dire, dagli elenchi che ho sott'occhio, non si può affermare che le regioni d'Italia più atte per precedenti d'azione e per favorevoli condizioni d'ambiente, abbiano risposto al nostro appello con intensità di lavoro e di propaganda. Dagli amici più direttamente da noi conosciuti per capaci ed attivi ci sono pervenute molteplici promesse di raccogliere i d. c. dispersi, ma a tutt'oggi ancora a noi non è pervenuto rendiconto di un lavoro pratico e concreto già compiuto. Siamo daltronde persuasi che l'organizzazione alla quale ci siamo con ogni attività dedicati non può subito in sì breve tratto di tempo neppure accennare all'estensione che crediamo destinata ad assumere in un imminente avvenire. Tuttavia pensiamo sia fin'ora opportuno, non solo, ma debito di sincerità nella valutazione di quel che oggi siamo e di ciò che domani potremo divenire, indicare quali siano le regioni e le provincie che ai nostri inviti non hanno ancora mostrato di pienamente corrispondere, forse mute per altro che per quella nociva abitudine che si è andata infiltrando anche nell'animo dei d. c. di procrastinare l'offerta delle proprie attività ed energie ad iniziative ardite e difficili come la nostra. La nostra esposizione è quindi perciò stesso supremamente obbiettiva e tende all'unico scopo di spingere quegli amici a fare quello che hanno promesso a noi o a sé stessi di fare.

E cominciamo senz'altro a dire della regione nella quale il Segretariato ha sede. Nell'Emilia molti sono gli amici nostri che hanno aderito, ma pochissime le sezioni costituite, se togliamo Bologna, Castelpiano, S. Agata Bolognese, in nessun'altra città o paese abbiamo sufficiente numero di amici da poterli invitare a costituirsi in sezione. Modena, Parma, Piacenza, Carpi, Reggio Emilia, e così via non hanno ancora dato al Segretariato segno promettente di un'attività che possiamo dire vantaggiosa.

In Romagna, da dove venne la massima parte dei presenti alle riunioni del 19 e 20 novembre, il lavoro di raccolta di adesioni si annunzia promettentissimo. Le sezioni costituite: Imola, Cesena, Lugo; costituenti: Ravenna, Rimini, Faenza, Bagnacavallo, Alfonsine, Meldola, Fusignano, Solarolo, e se gli amici romagnoli persisteranno nel loro lavoro non a lungo avremo una federazione provinciale.

Nelle Marche si è iniziato un attivo lavoro e specie nelle provincie di Ancona e Macerata; abbiamo buone sezioni costituite a Camerano, Montemarciano, Isernia, Tresa, ed altre in via di costituzione. Difetta il movimento nella provincia di Pesaro-Urbino, ma abbiamo fiducia di poter quanto prima scuotere gli antichi e buoni amici d. c. di là.

Nell'Umbria siamo ancora ai primi inizi e speriamo quindi che gli amici di questa regione si facciano vivi presso il segretariato perchè colà non abbiamo che rarissime conoscenze.

Nel Lazio vi è poco risveglio: Roma non ha ancora dato molti aderenti: nella provincia ci è di conforto segnalare una promettentissima sezione costituitasi a Frascati con più di 40 soci.

La Toscana va egualmente a rilento: è costituita la sezione di Arezzo e in formazione quella di Firenze. A Castello abbiamo fiducia di avere presto un forte e cosciente nucleo di operai.

Nella Liguria abbiamo numerose adesioni: di sezioni costituite solo quella di Sanremo. Attendiamo dagli amici di Genova, ai quali siamo grati per la loro opera di appoggio continuo nel simpatico *Avvenire*, al quale auguriamo vita rigogliosa come quella del *Domeni d'Italia* di prima maniera, un lavoro concorde e proficuo nell'organizzare sezioni in tutta la Liguria: gli elementi non difettano certamente.

Nel Piemonte siamo allo stato di preparazione: ma di preparazione ordinata e disciplinata con vera praticità di mezzi. Siamo certi quindi che numerose adesioni non mancheranno alla *Lega*. Notiamo intanto le sezioni già costituite di Torino e Moncalieri.

La Lombardia annunzia anch'essa un lavoro promettente. Sono costituite le sezioni a Milano, Brescia, e Gallarate; sono in costituzione le sezioni di Sondrio una nella provincia di Bergamo e altre nella provincia di Cremona.

Il Veneto non è certo l'ultimo: abbiamo sezioni a Venezia, Verona, Montagnana. Ci mancano notizie da Udine e dal Friuli: attendiamo lavoro dagli amici di Mantova e del Polesine.

Per il mezzogiorno, date le condizioni specialissime di esso non possiamo dare notizie dettagliate. A Napoli presto si costituirà una sezione con alla testa il simpatico *Battaglie d'oggi*. Da Cosenza ci perviene a mezzo della stampa notizia d'una Sezione. In Sicilia attenderemo prossimamente ad incitare i nostri numerosi amici.

Così pure in Sardegna abbiamo motivi di sperare in un movimento a favore della *Lega*.

Ricapitolando la *Lega Democratica Nazionale* può contare ora su 500 soci iscritti; 20 sezioni costituite; 35 sezioni costituenti.

Amici, se si guarda il breve periodo di tempo da che ci siamo messi al lavoro, se si considerano le non piccole e non poche difficoltà che ciascuno di noi deve sormontare per far rivivere le tradizioni dell'ancora giovane democrazia cristiana italiana, possiamo convenire che il lavoro da noi fatto in questo mese non è né povero né meschino e ci incita a continuare con lena indefessa l'opera intrapresa, fiduciosi che nei mesi che seguiranno tutti gli aderenti non dimenticheranno che da ciascuno di essi la *Lega*, santa speranza che rinvigorisce, attende nuovi compagni, nuove forze, nuova vita.

IL SEGRETARIO G. FUSCHINI

La gioventù cattolica in America

« La messa dei fanciulli »

L'educazione morale e religiosa dei fanciulli è l'oggetto di cure particolari del clero cattolico negli Stati Uniti d'America. Quasi ogni parrocchia di Chicago ha la sua scuola accanto alla Chiesa, costruite entrambi coi denari dei fedeli, persuasi della necessità che un'educazione religiosa e morale sana e l'esercizio degli atti del culto debbano progredire contemporaneamente. Oltre la scuola parrocchiale, elementare, vi sono poi, nelle città, scuole superiori cattoliche, *high schools*, tenute generalmente da religiosi dove insegnano secondo i programmi delle nostre scuole tecniche e ginnasiali, e non mancano le « università cattoliche ».

Quantunque l'anticlericalismo qui non si conosca se non attraverso le pagine dei giornali del vecchio mondo, e si disprezzi come roba... da selvaggi, le scuole pubbliche non possono impartire che un insegnamento neutro, cioè senza religione, e quindi non confacente ai bisogni delle anime cristiane. I cattolici americani lo capiscono, e fanno ogni sacrificio per avere insieme chiese e scuole; il clero secolare e regolare non sta ozioso, ma prepara alla grande fatica americana una gioventù balda, religiosa, morale, istruita.

Le società cattoliche a scopo di beneficenza o strettamente religiose, non mancano nelle parrocchie; per la popolazione inglese del *West Jackson Boulevard* ve ne sono 27; per tutte le condizioni della vita, per i fanciulli, fanciulle, giovanetti, signorine, signore, adulti

società di beneficenza di temperanza, ecc. Voi vedete qui in America almeno due volte al mese, centinaia di giovani ventenni, dallo sguardo franco, che mai hanno conosciuto il rispetto umano, che rispettano e amano nel sacerdote e nel religioso il « padre » accostarsi a ricevere il Cristo nell'Eucaristia.

Quello che più commuove e meraviglia noi europei, specialmente noi italiani, è la « messa dei fanciulli ». Alle 9 a. m. tutte le feste la Chiesa è piena di testine bionde e brune, i giovanetti nei banchi di sinistra, le fanciulle a destra, nella loro vivace religiosità, che è stampata su quelle fronti pure e sfavilla da quegli occhietti vispi; e ascoltano la messa, la accompagnano colla recita degli atti di fede, col canto d'inni religiosi in lingua nazionale, nella lingua che più amano e capiscano. Al vangelo tutti si alzano e si segnano; poi ascoltano il breve discorso del sacerdote (non più di 10 minuti), che li richiama alla pratica del cristianesimo, adattando i concetti elevati della religione alla capacità dei fanciulli. All'elevazione tutto tace, poi l'organo ripiglia la melodia interrotta, e mille voci argentine l'accompagnano col canto.

Per noi, avvezzi alla confusione delle nostre chiese, al chiacchierio, al tossire, allo sputare di tanti, è uno spettacolo questo commovente, indimenticabile....., ma è pure una grande lezione a noi del vecchio mondo. Uscendo di chiesa, finita la messa, vedendo sfilare tutta quella gioventù cristiana, consapevole della sua religione, io pensavo: una tale generazione è destinata al governo del mondo, e mi domandava triste: perché non si potrebbe fare lo stesso in Italia?

Chicago, 30 dicembre 1905

P. GIUSEPPE ALBARELLI

SEMPRE SUL SINAI

Chi? Il direttore del *Cittadino*. A lui non basta che si osservino le leggi, bisogna che se ne facciano altre rispondenti ai suoi capricci ed alle sue voglie tiranniche. Non si tratta *de iure constituto*, ma *de iure constituendo*. Adesso che non può più legiferare a Cesena, dove conta meno d'una vecchia ciabatta, vuol dare leggi alla nazione, anzi al mondo. Sale sul Sinai, e... tuona. Tuona contro la libertà che si lascia agli ordini religiosi di introdurre nei conventi dei fanciulli, contro lo Stato che non ne tutela l'inesperienza, contro i liberali, che tengono le mani sulle anche.

Ma perché? I frati estorcono dai fanciulli, prima che abbiano raggiunto una conveniente età dei voti solenni, dopo i quali non sia loro più lecito di tornare al mondo? — No; ma parlare di una libertà astratta e potenziale, quando si è lasciato che lunghi anni di antieducazione spegnessero, atrofizzassero ogni sana energia, ... è un'ironia.

E' sempre lo spirito giacobino che lo invade e lo agita. E forse solo nel caso dei religiosi che l'influenza morale si spiega? E non è un'ironia allevare dei fanciulli sino dalle elementari, e su per le ginnasiali o tecniche a pensare in un dato verso in fatto di religione, di politica, di morale, dicendo che finalmente sono liberi poi di pensare diversamente? Per lasciare completamente libero un fanciullo, bisognerebbe fare con tutti l'esperimento del Rousseau, metterlo in un luogo solitario fino dall'infanzia e dargli un custode che lo alimenti senza mai parlargli. Se lo trovate opportuno, mettetelo in pratica, ma per tutti i rami, non soltanto per la religione. Invece vi pare che la libertà sia sacrificata qui, solo qui perché voi chiamate i conventi *asili dell'ozio e della superstizione*. Non siete dunque spassionato. Il trattato che voi premettete — al solito — alle baggianate che volete dir dopo, riesce precisamente a rivelare questo spirito d'intolleranza; perché se non fosse questo dovrete chiamare rispettabile in nome della libertà, anche l'idea di farsi frate, e solo invocare delle precauzioni. Ed è ipocrisia quella che vi fa attribuire oggi allo Stato il diritto d'intervenire anche nei contratti di lavoro, perché invece voi siete sempre stato il più accanito oppositore di qualunque organizzazione che tendesse a conquistare ai proletari proprio questa libertà.

Ciò quanto al diritto; perché se entriamo nella questione di fatto, quando i giovanetti entrano in un ordine religioso, non c'è davvero pericolo oggi, che ignorino quello che fanno e quello che lasciano; molto più che prima che abbiano compiuto i quindici anni, al noviziato non si ricevono. E dunque un'illusione proveniente dal fegato, quella che vi fa vedere i bambini di dodici anni, come sona una vostra canzonetta vecchia, altre volte fischiata, quella del *viso smunto dagli occhi infossati, dei segni della cattiva salute ecc.* I ragazzi del noviziato dei nostri cappuccini hanno della salute e della sana letizia da vendere ai debosciati che escono dalle vostre scuole, inebetiti dal vizio e decrepiti a dodici anni.

Sendete dunque dal Sinai, legislatore da strapazzo, state certo che il popolo non resterà abbagliato dalla luce di questo nuovo Mosè; ma vi riderà in faccia di gusto; e pazienza se romperete le tavole; rompete tanto le scatole agli altri, voi!

Il vostro rovello è cagionato dal vedere che, dopo le vostre leggi, con cui credevate far disertare i conventi, non mancano neanche oggi le vocazioni religiose. Pensate dunque a qualche altra angheria, a qualche propotenza legale; ma abbiate almeno la franchezza di dire: chinate la testa: passa il boia.

Note politiche

Si apre o no?

I giornali ufficiosi assicurano che la Camera verrà riaperta martedì prossimo 30, cioè circa quaranta giorni dopo la risoluzione della crisi. Quale ragione può giustificare questo ritardo veramente eccessivo? Crediamo che anche gli amici di tutti i ministeri non saprebbero trovarne una.

La lunga vacanza è poi anche più ingiustificata se si considera che i problemi da discutere sono di molta urgenza e molta gravità, e che il ministero Fortis ha avuto davanti a sé circa cinque mesi, dal luglio alla riapertura della Camera, per ponderarli e prepararne la soluzione.

Ma la spiegazione di questa continua inerzia è spiegabile, spiegabilissima, quando si attenda all'origine di questo ministero che rappresenta politicamente e parlamentariamente una rabberciatura che si è potuto ottenere alla sola condizione di non badare troppo al valore delle persone che ne fanno parte e alla coesione delle idee che rappresentano.

Donde attinge dunque il prestigio di fronte al paese? Semplicemente dal fatto che si è un insieme di persone che gli danno il voto: un insieme di persone che fra le più opposte, contraddittorie idee politiche, e che mantiene il patto di alleanza non per fini obbiettivi, non per un ideale politico, bensì soltanto per conservare il potere.

Perciò la politica è degradata nell'intrigo e il favore personale cerca sostituire la forza ideale che manca.

A proposito dei nuovi Senatori

Quasi a compensare questa inerzia, il Governo ci ha regalato una nuova infornata di senatori: è la prima volta dacché c'è il regno d'Italia, che un nuovo Gabinetto, prima di presentarsi alla Camera, nomina dodici senatori. Nella lista sono stati inclusi anche Aporti e Bacci. A Milano libera, a Milano antissettaria il governo di Fortis ha imposto il nome del più autentico rappresentante della massoneria lemmiana e quello dell'avvocato fiscale che nel 1898 sostenne l'accusa contro i cittadini arrestati e trascinati in giudizio in brutale dispregio delle garanzie costituzionali. Aporti e Bacci! l'archipenzolo e la forca; l'odio antireligioso e la prepotenza militare, la rivoluzione e la reazione, il sovversivismo massonico e lo stato d'assedio! Milano può essere soddisfatta davvero della prova elevata dei criteri politici e morali che ispirano il Governo d'Italia. Il verde dell'acacia che sorride all'occhiello dell'avv. Aporti, si disposa meravigliosamente al rosso del sangue cittadino che ha bagnato le vie cittadine nella follia del 1898. Il bianco — per completare la bandiera nazionale — è rappresentato dal pallore di sdegno che si diffonde sul volto della schiaffeggiata capitale morale.

Mentre la Francia si scristianizza

Torna opportuno dare uno sguardo alle nazioni più potenti e civili per osservarvi se realmente il progresso della civiltà è accompagnato da un regresso del cattolicesimo, come dicono i giacobini francesi. Lasciamo parlare i fatti, e facciamo un confronto tra le condizioni dei cattolici inglesi al principio del 1905 e del 1906.

	anno 1905	anno 1906
Vescovi	24	26
Preti	3794	3939
cappelle	2008	2013

I cattolici hanno 41 lords pari (corrispondenti ai senatori). 49 baronetti, 16 lords non pari, 20 consiglieri privati, 77 deputati al parlamento. 64 cavalieri, 16 cappellani militari. Il numero dei cattolici in Inghilterra su di una popolazione di circa 40 milioni di ab. è di 5 milioni e mezzo, in tutto l'impero britannico, il loro numero sale a 10 milioni. Gli alunni che frequentavano le scuole cattoliche romane dell'archidiocesi di Westminster erano in media 11.112 nel 1865-66; e nel 1904 1905 salirono a 32.167. — Negli Stati Uniti, la

più forte repubblica del mondo, i cattolici sono la comunità religiosa più numerosa con 9 milioni e mezzo di adepti, su 60 milioni di popolazione totale; nella Germania essi sono pure il gruppo più forte, numericamente parlando. Altro che incompatibilità tra fede e scienza, tra civiltà e religione.

Tra amici

Ci si dimanda se il Savio si è accorto d'una lettera datata da Cesena, stampata sul N.º 8 del Solco, firmata da D. Giuseppe S.

Rispondiamo che il Savio se n'era accorto, ma che pur ricordando, anzi appunto, perchè ricorda d'aver trattato la stessa questione anni addietro in parecchi articoli, ma più particolarmente in uno intitolato democrazia e cristianesimo, non trova niente di nuovo da dire. La riforma interna è sempre stata predicata dai democratici cristiani, se poi qualcuno ha creduto o crede di poter essere democratico cristiano senza essere. . . . cristiano, la colpa non è proprio dei predicatori. Il Savio per conto suo su questo punto è abbastanza contento de' suoi amici, tuttavia si compiace che vi sia chi torna a ribadire queste idee, che non nuociono certamente.

E giacchè abbiamo la penna in mano non vogliamo deporta senza ricordare ancora una volta a tutti gli amici, che le colonne del nostro giornale si prestano volentieri per scambi d'idee, per preoccupazioni amichevoli, purchè non si dimentichi che si vuole per quanto si può rimanere giornalisti locali.

“Cuneo,, fendiamo dritto

E' degno del massimo encomio tra i giornali *l'avvenire d'Italia*, che affrontando ogni pericolo, si è fatto denunziatore delle ingiustizie e delle oppressioni che vengono compiute dalla burocrazia carceraria. Sul principio esso restò solo e trascurato nella civile impresa; più tardi quasi tutti i giornali italiani hanno rilevato questo suo merito, e qualcuno lo ha aiutato nelle ricerche, e rivelazioni. Il *Cuneo* invece, mentre si rallegra di questa campagna, ne dà tutto il merito al suo *Avanti!* Non sapeva forse che il primo fuoco era stato lanciato dall'*Avvenire*? Se esso nella sua imparzialità, non legge il giornale clericale, poteva ben credere all'*Avanti* che nominava espressamente *l'Avvenire* e gli attribuiva il primo merito.

J clericali del Nitti

Il paradosso ha in sé una grande virtù di suggestione, e chi non è abituato alla difficile strategia della dialettica o al severo abito della critica ne rimane spesso con gli occhi abbinati.

Così — scendendo ad un caso specifico — quando capita di dover leggere per dovere professionale o per diletterismo politico gli articoli dell'on. Nitti, bisogna inforcare un buon paio di occhiali verdi onde ridurre al valore reale l'apparenza pretensiosa della frase.

Il prof. Nitti infatti poggia tutto il suo ragionamento su due presupposti assolutamente erronei! Esso per arrivare alla conclusione che i clericali hanno una forza elettorale di nessuna entità politica, comincia a foggarsi un clericalismo a modo suo, determinandone in quattro parole il programma: «difesa dei diritti del Vaticano contro lo Stato italiano — ristabilimento della mano morta — imposizione obbligatoria dell'insegnamento religioso». Ora per quel poco di pratica che abbiamo delle faccende nostre, ci pare che queste tre affermazioni sieno tre corbellerie, non solo, ma che sieno l'affermazione programmatica di un partito che esiste solo nella mente di Nitti. In sostanza l'egregio Professore fa una curiosa confusione tra l'atteggiamento storico che una frazione di cattolici venne assumendo in un periodo della vita nazionale ormai inesorabilmente tramontato, e l'atteggiamento concreto che la nuova generazione cattolica è venuta assumendo ora sul terreno politico-sociale. Confusione imperdonabile che dimostra un'ignoranza assoluta delle nuove correnti che si sono determinate nell'attuale momento della vita italiana.

Era perciò naturale che il Nitti accordasse questo falso presupposto con l'altro che il partito cattolico abbia una legittima rappresentanza in Parlamento con gli onorevoli Cornaggia e Camerini.

E la prova logica che anche questo è un apprezzamento ingiusto la si ha nello stesso articolo quando è delineata l'opposizione irriducibile che v'ha nelle manifestazioni politiche dei due parlamentari. Come mai è possibile parlare di gruppo cattolico, quando i due soli che lo dovrebbero costituire si trovano su una traiettoria così apertamente diversa?

E' che realmente gli on. Cornaggia e Camerini non sono altro che l'esponente di uno stato d'animo diffuso nella massa elettorale, la quale richiede nei propri rappresentanti una sicura coscienza religiosa.

Questo è tutto! Voler elevare la presenza dei due egregi deputati nelle aule legislative a manifestazione organica e vitale di un partito, è un equivoco che sarà forse interesse di qualcuno di mantenere, ma che noi dobbiamo assolutamente respingere.

Povera gente!

La *Tribuna* annunzia che il prossimo fascicolo della *Rivista massonica* reca due telegrammi scambiati tra Lemmi e Carducci. Ci dispensiamo dal darne il testo, perchè sono le solite frasi contro i preti e i conciliatoristi.

Come fanno compassione questi vecchi che si divertono negli sfoghi di rettorica anticlericale! E come fa pietà il vedere Carducci sostituire la sua penna — che ha dato alla patria tanta gloria di poesia e di prosa — in un commercio di sensi settari colla tabacosa figura di un Adriano Lemmi!

LE NOSTRE CASSE RURALI

Cassa Rurale di Mercato Saraceno

Sono invitati i Soci di questa Cassa rurale ad intervenire all'assemblea generale che avrà luogo il giorno 11 Febbraio p. v. alle ore 9 nella sala Prevostale per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Approvazione o modificazione del bilancio 1905. -
2. Modificazione all'articolo 15 dello statuto -
3. Comunicazioni varie -

La Presidenza

Mercato Saraceno 24 Gennaio 1906

Settimana Religiosa

- ✠ 28. Domenica IV dopo l'Epifania.
- 29. Lunedì — S. Francesco di Sales.
- 30. Martedì — S. Martina V. M.
- 31. Mercoledì — S. Pietro Nolasco.

Febbraio

- 1. Giovedì — S. Severo Arciv.
- ✠ 2. Venerdì — Purificazione di M. V.
Funzione della benedizione delle candele
A Boccaquattro incomincia la Novena della B. V. di Lourdes sull'Ave Maria.
- 3. Sabato — S. Biagio V.

Il Vangelo della Domenica

«Ed essendo montato Gesù nella barca, lo seguirono i suoi discepoli. Quand' ecco nel mare si sollevò una gran tempesta, tanto che la barca era coperta dalle onde: or egli dormiva. Allora accostatisi a lui i suoi discepoli lo svegliarono, dicendo: Signore, salvaci; siamo perduti. E Gesù disse loro: Perchè temete, gente di poca fede? E levatosi, comandò ai venti e al mare, e si fece gran bonaccia. La gente ne restò ammirata, e dicevano: Chi è costui, al quale ubbidiscono i venti e il mare?»

Dal Vangelo di S. Matteo VIII. 23-27.

La vita umana è un viaggio, la cui meta non si deve porre nei brevi limiti del tempo. Questo lo sentiamo tutti, lo sentono forse anche quelli, che trovano più comodo non pensarci, e sembrano non d'altro preoccupati che dalla felicità del momento. Ed in questo viaggio quanti incomodi, quante difficoltà, quanti pericoli! Perciò non male nella barca sbattuta dalla tempesta, di cui parla il Vangelo di questa domenica, si è vista allegoricamente rappresentata la vita dell'uomo nel mondo. Non c'è vita per quanto calma e tranquilla, che non abbia le sue tempeste. Forse sarà sbattuta dalle onde della tribolazione, che potrà essere la miseria, una malattia dolorosa, la morte immatura d'una persona cara e necessaria: forse correrà pericolo d'essere sommersa dai flutti terribili che la cattiveria degli uomini, con tanti mezzi, come persecuzioni, ingiustizie, calunnie, sa così ben sollevare. E quand' anche non avessimo nessun timore d'essere sorpresi da tempesta di questo genere, possiamo noi lusingarci di godere la più perfetta tranquillità da parte delle nostre passioni? Perchè da queste, che sono le compagne indivisibili del nostro viaggio, molte tempeste, ci saranno sollevate contro.

Fortunato noi però che navighiamo con Gesù Cristo! La sua compagnia ci renderà forti contro tutti gli urti, e finchè sulla nostra nave porteremo lui, non faremo mai naufragio. Se poi qualche volta ci sembrerà che, mentre la tempesta infuria contro di noi, il Signore quasi non se n'accorge, ricorriamo come gli apostoli a Lui, e con più fiducia che loro facciamogli giungere la nostra preghiera: *Signore, salvaci; siamo perduti*; e sul nostro cielo non tarderà a sorridere il sereno, e la bonaccia a rendere bello il nostro mare.

Allora potremo anche vedere che la tempesta, di cui ci aveva preso tanto spavento, non solo non ha ritardato il corso alla nostra nave, ma l'ha portata avanti tanto di più nella sua rotta.

Chi cammina con Gesù Cristo, non cammina nelle tenebre: e chi con Gesù Cristo sa sopportare quello che la vita porta con sé di male, e quello che le addossa la malvagità umana, si sentirà molto sollevato sotto il peso, da cui diversamente potrebbe rimanere oppresso, e quel che più importa comprenderà che se le tribolazioni, e le tempeste della vita sono mali, da cui naturalmente desideriamo d'essere liberati, per chi alla scuola di Gesù Cristo s'è formato il vero senso della vita, possono e devono diventare mezzi, ed i migliori mezzi, per giungere alla meta del nostro viaggio.

IL PICCOLO SEMINATORE

Leggete “ l'Avvenire d'Italia „

Agli amici e colleghi del **Diario d'Imola** e dell'**Ausa** di Rimini, che riportando qualche brano della lettera pervenutaci da Mons. Vescovo hanno avuto per noi parole di compiacenza e di lode, esprimiamo i nostri più vivi ringraziamenti.

CESENA

Banca Popolare. - Il Consiglio di Amministrazione nella tornata del 4 corrente conferiva provvisoriamente la Direzione di questa Banca al Consigliere Delegato Signor Guglielmo Cacchi che a assunto la firma col giorno 21 del corrente mese, nel qual giorno sono cessate le funzioni e la firma del Signor Ragioniere Baravelli.

La Società dei Molini a Grano avverte la sua Spett. Clientela che in seguito ad un contratto vantaggioso stabilito con una delle primarie Fabbriche di Lampadine per Luce Elettrica, mentre può garantire la buona qualità delle medesime, ne riduce il prezzo di vendita: a L. 0,60 l'una, per quelle da 5, 8, 10, 16, 20, 25, e 32 Candele (tanto con attacco speciale che normale) ed a L. 0,65 l'una per quelle da 3 candele.

In vista di tale forte riduzione, la Società Molini si lusinga che d'ora in avanti tutti i suoi abbonati cambieranno più di sovente le lampadine, molto più che ciò facendo essi avranno il vantaggio di migliorare la propria luce, consumando in paragone minor energia,

Per gli altri tipi speciali di lampadine il prezzo resta inalterato.

Posizione militare delle varie classi di leva. - I militari di 1. Categoria delle compagnie operai di artiglieria delle classi 1873 - 1885 appartengono all'esercito permanente; e quelli delle classi 1867 - 1872 appartengono alla milizia territoriale -

b) I carabinieri Reali e i militari di cavalleria di 1. categoria con ferma di quattro anni (meno i sottufficiali), delle classi 1876 - 1885 sono ascritti all'esercito permanente; e quelli delle classi 1867 - 1875 sono ascritti alla milizia territoriale. -

c) I militari di 1. 2. categoria di altre armi e corpi (compresi i sottufficiali di tutte le armi e i militari di cavalleria con ferma di tre anni) delle classi 1877 - 1885 appartengono all'esercito permanente, quelli delle classi 1873 - 1876 alla milizia mobile e quelle delle classi 1867 - 1872 alla milizia territoriale. -

d) I militari di 1. e 2. categoria provenienti della R. Marina a senso della legge 1. Febbraio 1900 N. 26 delle classi 1874 - 1884 sono ascritti all'esercito permanente, e quelli delle classi 1867 - 1873 sono ascritti alla milizia territoriale. -

e) I militari di 3. categoria di tutte le armi, compresi i provenienti della R. Marina, a senso della legge 1. Febbraio 1900 N. 26 appartengono alla milizia territoriale.

Teatrino Artigianelli. - Domani sera andrà in scena il dramma storico in 4 atti, *Per la patria*. Sappiamo che il Teatro è stato già tutto venduto: indice questo del favore che i giovani dilettanti incontrano fra il pubblico cesenate.

NOTA. - All'ultim'ora, mentre il giornale era già in macchina, ci sono pervenute due importanti crocette di cronaca; una concernente il comizio « **Pro Russia e suffragio universale** » l'altra il « **Teatro Giardino** »: siamo dolorosamente costretti a rimandarle al prossimo numero, se pure il Direttore le crederà ancora palpitanti d'attualità.

IL REDATTORE

GIUSEPPE PASOLINI, gerente responsabile

Tipografia dell'Istituto fanciulli poveri — Gatteo

BOLOGNA
Oreficeria e Orologeria

G. VENTURINI

Via Orefici - Insegna Ruota d'Oro
Vendita e cambio - Oggetti preziosi
Riparazioni accuratissime
Prezzi miti

BOLOGNA

Si prega il pubblico di visitare i nostri Negozi per osservare i lavori in ricamo di ogni stile; MERLETTI, ARAZZI, LAVORI A GIORNO, A MOCANO ecc. eseguiti con la macchina per cucire

Domestica Bobina Centrale

la stessa che viene mondialmente adoperata dalle famiglie nei lavori di biancheria, sartoria e simili.

Macchine per tutte le industrie di cucitura

Macchine **SINGER** da cucire

Tutti i modelli a L. 2,50 settimanali

Chiedasi CATALOGO ILLUSTRATO che si dà gratis

La Compagnia Fabbricante
SINGER

ADCOCK e C. Concessionari per L' Italia

Negozi nella Provincia di Forlì

FORLÌ — Corso Vittorio Emanuele Palazzo Cassa Risparmio.

RIMINI — Corso d' Augusto 65 A.

CESENA — Corso Umberto I. n. 10

Officina Meccanica

DI

EDOARDO PLACUCCI e FIGLI

Successori a Marchesi e Valducci

Subborgo Cavour 127 - CESENA (Vicino alla Stazione.)

Riparazione di qualsiasi Macchina

Locomobili, Trebbiatrici, Motori a gas, Pompe, Attrezzi agricoli ecc.

Recapito Presso la Tabaccheria - Corso Mazzini N. 10

La Tipografia dell' Istituto dei fanciulli poveri in Gatteo eseguisce qualsiasi lavoro Tipografico di lusso ed ordinario in nero e a colori essendo provvista di buone macchine e fregi moderni. La stessa tiene pure in deposito libri ascetici di lettura e di devozione anche elegantemente rilegati.

Spazio Disponibile

N.B. — Per le inserzioni rivolgersi al nostro recapito: Negozio G. ANDREUCCI, Via Zeffrino Re, CESENA.

BEVETE

L' AMERICANO GUIDAZZI

SPECIALITÀ VERMOUT AMARO

Gustate l' insuperabile CAFFÈ che produce la Macchina " IDEALE „ di Guidazzi Ottavio. = Liquoreria Portico Ospedale, CESENA.